

Il titolare del Bilancio presenta il piano del governo sul costo del lavoro: meno contributi per le imprese, ma anche più tasse

Non si escludono ritocchi sull'Iva Mancano le strutture? Il ministro propone negoziati territoriali «L'Enichem è anche affar mio»

«Diminuirò gli oneri sociali»

Pomicino scopre le carte sulla trattativa di giugno

Il governo si presenta alla trattativa di giugno offrendo agli imprenditori lo sgravio degli oneri sociali. Lo conferma il responsabile del Bilancio Cirino Pomicino in una intervista a *l'Unità*. Ma in cambio il ministro vuol rivedere il sistema delle tassazioni alle imprese e le esenzioni fiscali. Non si esclude una manovra sull'Iva. «L'Enichem? Sono fatti miei, eccome». «Confronti territoriali per la spesa pubblica».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIO CAMPESATO

VICENZA. Si divincola a fatica, ma senza fretta tra una folia di corpi che lo marcano da vicino, stringe cordiale le molte mani che gli si parano davanti, si lascia guidare tra gli stand dove gli espositori fanno a gara per farsi fotografare insieme a lui, si mette docilmente in posa davanti ad una vetrina zeppa di gioielli, si informa sulla salute della famiglia di qualcuno che forse non ha mai conosciuto, non disdegna nemmeno di rilasciare qualche autografo ai suoi fans più scatenati: qualche divo del cinema che si gode il suo momento di gloria approfittando di uno dei tanti meeting mondani? Macché, è il ministro del Bilancio Cirino Pomicino che inaugura la fiera dell'oreficeria di Vicenza. Una vera ovazione tra gioielli, preziosi, argenti, coralli, diamanti, laccetti di ogni genere. Probabilmente non se l'aspettava nemmeno lui, anche se almeno un po' giocava in casa visto che Golfo di Napoli e dintorni costituiscono uno dei punti forti dell'arte orafa italiana. E poi il ministro non è venuto del tutto a mani vuote. Ha annunciato che il governo è disposto a discutere di una seconda faccenda da che da anni suscita le lamentele degli operatori del

settore: un diverso regime di Iva per l'oro. A dire il vero, il discorso con cui il ministro si è presentato agli operatori, economico ed autosolutorio su conti pubblici e sviluppo economico, è stato accolto dagli esponenti della Dc locale con commenti che definirei velenosi. A conferma che anche da queste parti la Dc si sente sul collo il lato delle Lighe. Ma di questo Pomicino non ha probabilmente molto sentito. Gli è stato fatto godere soprattutto il bagno di folla.

E allora, gli chiediamo, che ne dice dell'accoglienza? E più divertente la fiera di Vicenza che non l'assemblea della Confindustria? «Beh», risponde, «la Confindustria chiede sempre soldi, questi almeno contribuiscono alla bilancia dei pagamenti». Pomicino sorvola sul fatto che il suo collega Formica forse preferirebbe mettere il naso sui bilanci delle imprese orafe piuttosto che su quelli dei conti con l'estero. Ma non guastiamogli la giornata con considerazioni da forzista del '740.

Ministro, con la Confindustria dovrà però tornare a parlare nella trattativa sul costo del lavoro. Il Billo dei contributi sociali è stato



Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino

messaggio sotto accusa dallo stesso governatore della Banca d'Italia.

Il nostro obiettivo è l'alleggerimento degli oneri per il intero comparto industriale il costo del lavoro si è dimostrato decisamente più in crescita da noi che non negli altri paesi. È un elemento di fondo che considereremo nel corso della trattativa.

Ciò comporterà la necessità di reperire altre risorse che verranno a mancare al

bilancio statale.

Non facciamoci prendere dall'ansia contabile. Rischiaremo di dare un colpo mortale all'economia reale. Vi è un'esigenza di risanamento dei conti pubblici, ma altrettanto decisamente più in crescita da noi che non negli altri paesi. È un elemento di fondo che considereremo nel corso della trattativa.

Rimane comunque la necessità di reperire nuove risorse per compensare la diminuzione degli oneri che verrà accordata alle imprese.

La questione va vista all'interno di una manovra complessiva. Se al mondo del lavoro si chiede disponibilità a discutere degli automatismi che concorrono a far lievitare il costo del lavoro, altrettanto il governo deve farsi carico per la parte più specificamente previdenziale. Si sta aprendo una fase di ripensamento dell'Iva e dunque dell'esigenza di trovare all'interno del bilancio pubblico le risorse necessarie.

Sta annunciando una manovra sull'Iva?

Questo è tutto da discutere. L'alleggerimento degli oneri sul lavoro troverà compensazione all'interno del bilancio pubblico con la manovra finanziaria. Ciò sarà possibile nella misura in cui ciascuno farà la propria parte.

Anche gli industriali?

Sì. Con loro dovremo discutere alcuni livelli di imposizione fiscale alleggerendo alcuni costi aziendali, ma rivedendo anche alcuni livelli di tassazione e di esenzioni.

Oltre che sul costo del lavoro, gli imprenditori battono il tasto sulla scarsa qualità dei servizi e delle strutture del paese.

Vi è indubbiamente una diseconomia estesa alle imprese che va affrontata perché grava sia sui cittadini sia sugli imprenditori. Costoro si lamentano molto. Ma io dico alle unioni industriali e alle camere di commercio sfilate il governo locale e nazionale, aprite un confronto in cui la società che produce chiede alla politica la soluzione di alcuni ben definiti problemi. Invece di mettere tutto in un calderone nazionale, facciamo incontri tra i ministri interessati e delegazioni di imprenditori per orientare i

flussi di spesa sulle singole necessità territoriali. Tra l'altro, mi pare un modo per ottenere ritorni più produttivi dalla spesa pubblica.

Un «progetto Napoli» che trova discepoli in tutto il paese, o la risposta del governo alla pressione delle Lighe?

È la risposta che la politica deve dare ai bisogni di larghi settori della produzione. E allora, invece di discutere autonomamente è giusto confrontarsi in modo ravvicinato, decidere insieme le priorità. E su quelle far poi fluire i flussi finanziari necessari.

A proposito di finati finanziari, la Federconsorzi rischia di averne parecchio bisogno. È vero che c'è un suo piano alternativo a quello di Gorla?

C'è il ministro responsabile. Sta lavorando ed il governo non è mai diviso al suo interno. E più diviso il governo ombra.

Lei dice di non voler occupare di agricoltura, ma si occupa di chimica. Biagio Marzò ha detto che non dovrebbe farlo e che soprattutto non dovrebbe buttare il bambino e l'acqua sporca riferendosi alle polemiche sul piano Enichem e sul presidente Forta.

A prescindere dal fatto che non sono mai stato un infantile, credo che il ministro del Bilancio abbia il dovere di preoccuparsi di settori che influenzano la bilancia commerciale con buchi di oltre 10.000 miliardi ed interessano l'occupazione, soprattutto nelle aree meridionali. Non ho fatto interferenze, ma una riflessione politica serena e scevra da tatticismi di sorta.



Guido Carli

Cresce il deficit ad aprile. Il buco è di 50 mila miliardi. Sulla manovra economica il governo chiede la fiducia?

L'allarme sui conti pubblici continua. Tra gennaio e aprile il buco del Tesoro ha raggiunto i 50 mila miliardi. Di questo passo alla fine dell'anno il disavanzo potrebbe attestarsi a quota 160 mila, rendendo necessaria una nuova manovra. Quella varata il mese scorso, intanto, gode di pessima salute, tanto che il governo torna a fare la voce grossa contro il Parlamento. «Porremo la fiducia», minaccia Craxi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Con una progressione geometrica, inarrestabile, il buco nei conti dello Stato si allarga sempre di più. Nei primi quattro mesi dell'anno è arrivato a 50 mila miliardi, 16 mila in più rispetto a marzo ma, soprattutto, ben 7 mila oltre il saldo negativo fatto segnare nel periodo gennaio-aprile dello scorso anno. Alla notizia, pubblicata nelle settimane scorse da tutti i quotidiani, mancava solo il crisma dell'ufficialità, arrivato sabato scorso dal ministero del Tesoro.

Ma torniamo al buco da 50 mila miliardi nei conti del Tesoro e alle sue possibili conseguenze sulle manovre di finanza pubblica di quest'anno. È sufficiente fare un'occhiata all'operazione da 14 mila miliardi (quella dei telefonini, per capirci) è stata decisa dal governo per riportare ai 132 mila miliardi «programmati» il fabbisogno del settore statale. Se tuttavia, come sembra, il fabbisogno a dicembre si attesterà sui 160 mila miliardi, sarà necessario per la seconda volta nel 1991 trovare nuove entrate e tagliare spese per altri 14 mila miliardi. Una nuova manovra di correzione, dunque, che lo stesso ministro del Bilancio Cirino Pomicino non si era sentito di escludere.

Intanto però proprio la manovra economica da 14 mila miliardi varata il mese scorso naviga in pessime acque, tanto che il decreto che ne contiene i provvedimenti ha rischiato più volte di naufragare al Senato dove domani saranno presentati gli emendamenti. Per mettere la sordina al coro di proteste (lobbistiche e non) contro le tasse su barche e telefonini, ma anche contro i tagli dei finanziamenti agli enti locali, il governo sembra avere scelto la linea dura. O almeno l'annuncia. «Se sarà necessario ricorreremo alla fiducia, di-

nanzi alla Esbele di emendamenti corporativi tesi ad impedire il risanamento economico - ha annunciato con una certa pomposità il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Craxi - il governo non si bloccherà». Anche perché, è sempre l'opinione di Craxi, dalla relazione del governatore della Banca d'Italia di venerdì scorso i ministri finanziari hanno tratto un incoraggiamento «ad operare con determinazione nella linea tracciata».

Non è la prima volta che il governo alza la voce minacciando il ricorso alla fiducia di fronte ai malumori scatenati dai suoi provvedimenti anti-deficit. Malumori che com'è noto attraversano anche vasti settori della maggioranza. Uno degli attacchi più violenti è stato del resto scagliato nei giorni scorsi proprio dal socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze di Montecitorio, che non ha esitato a mettere sotto accusa un «governo confuso e pasticciato, che sbaglia anche le aliquote sulla pasticciera e chiede ora l'ennesimo condono con il pretesto della delega sul contenzioso».

Sulla riforma del contenzioso fiscale e sui condoni la maggioranza sembra però intenzionata ad accelerare i tempi, stando almeno a quanto emerso dal vertice di venerdì scorso. In dirittura di arrivo, infine, il disegno di legge di revisione dell'articolo 81 della Costituzione, con il quale il governo intende rendere non emendabili le leggi di bilancio. La sua presentazione è annunciata per una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Si apre un fronte del dialogo sulla vertenza salariale

Sugli impegni di «questo» governo pessimisti sindacati e industriali

Ma questa trattativa sul salario si farà mai? Pessimismo nero da sindacati e imprenditori a Venezia nel convegno dell'Intersind. Tutti pensano che questo governo, paralizzato dalle scadenze elettorali, non abbia la forza di intervenire. Se lo facesse, un «fronte del dialogo» potrebbe aprirsi: contrattazione preventiva sull'inflazione al posto degli automatismi, in cambio della riduzione degli oneri sociali.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGNI RIVA

VENEZIA. Sembra incredibile ma è vero, giugno è ormai cominciato ma i contenuti, e addirittura l'opportunità della trattativa sulla struttura del salario, annunciata da gran tempo e da tutti fermamente voluta, sembrano allontanarsi e sbiadire. Non solo e non tanto per i contrasti tra Intersind e Confindustria, di cui abbiamo già riferito, sull'ammissibilità di una contrattazione salariale nelle aziende per distribuire gli aumenti di produttività, ma per la precarietà del quadro politico, per l'«affidabilità» del governo, su cui nessuno sembra ormai far più conto.

Sabato alla Fondazione Cini, per il secondo giorno consecutivo, organizzazioni degli imprenditori e vertici sindacali hanno tentato una sorta di «prova generale»: modificare la scala mobile, come suggerisce Ciampi dalla Banca d'Italia, cancellarla del tutto come vorrebbe Confindustria o sostituirla, come sembrano proporre Agostino Paci e Guido Fantoni, presidenti di Intersind e Asap (i due sindacati delle imprese a partecipazione statale) con una negoziazione quadriennale preventiva corretta da congruagli anch'essi negoziati?

La discussione, al di là delle asprezze confindustriali, si potrebbe anche aprire in questi termini. Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco non hanno opposto un no rigido né alle sollecitazioni di Ciampi né all'ipotesi di Intersind e Asap, peraltro già dibattuta nel corso del contratto dei chimici, se... Se non ci fosse un «convitato di pietra»,

un Governo che non è in grado di dire se e quando intende realizzare la fiscalizzazione degli oneri sanitari sui salari, da sempre promessa, se e quando farà una riforma fiscale, una lotta all'evasione per bilanciare questa ulteriore uscita, o piuttosto se intende, come ha minacciato nelle scorse settimane, tagliare la spesa pensionistica.

Del Turco e Benvenuto su questo punto hanno fondato per intero la possibilità di aprire il tavolo come intervenire sulla struttura del salario, una volta appurato che il sindacato non può certo accettare diminuzioni di potere d'acquisto reale, se il Governo non si prende una responsabilità decisiva sul versante fiscale? E ancora, come parlare di politica dei redditi se i salari dei quattro milioni dei dipendenti pubblici, in assenza dell'unificazione delle regole contrattuali restano una «variabile indipendente»? O se pensioni, contribuzioni, agevolazioni fiscali nel grande mare del lavoro autonomo o delle corporazioni più forti restano «off limits»?

Ma, tra referendum e elezioni in Sicilia tra elezioni anticipate a settembre o regolari in primavera, nessuno osa immaginare che queste scelte vengano fatte quest'anno. «Sono angosciato dall'idea di un ulteriore rinvio, dobbiamo respingere la sindrome delle furbate del mondo politico», conclude Benvenuto e Del Turco osserva che «dopo tre anni di finti accordi e di continui rinvii non possiamo fallire davanti al paese».



Ottaviano Del Turco

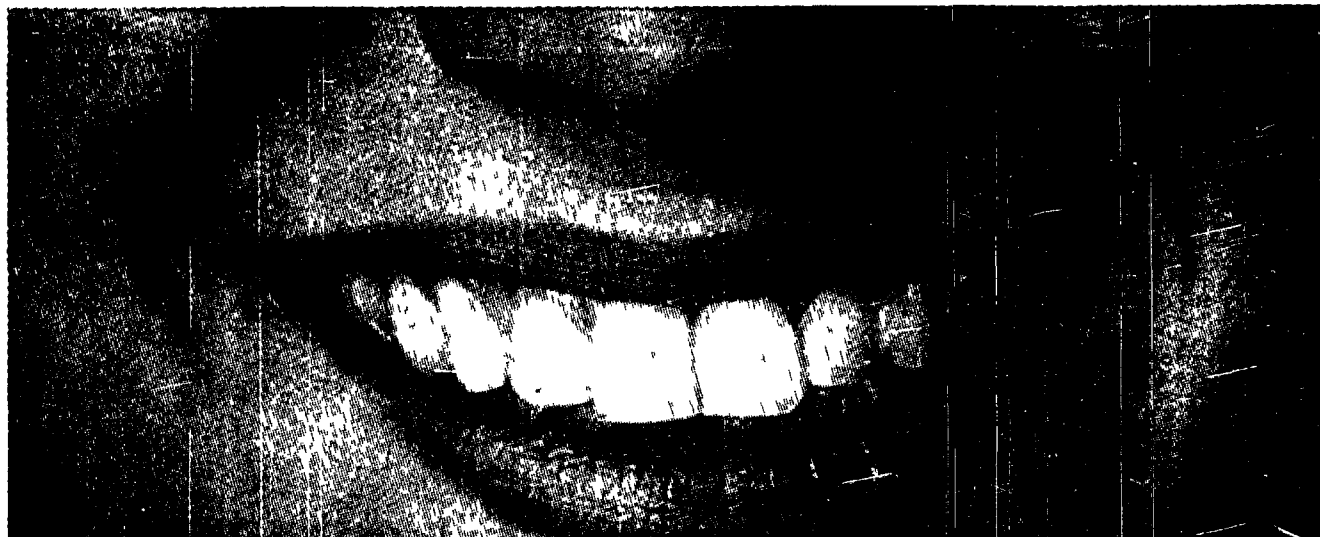
L'unico che pare poco preoccupato dell'immobilità del Governo è il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete secondo Abete infatti la questione fiscale, come questione istituzionale, va risolta, ma al di fuori e indipendentemente dal negoziato di giugno. Il tema vero, insiste, il «core business» è l'abolizione degli automatismi (leggasi scala mobile) in sé e per sé da questi infatti viene autoalimentata l'inflazione, e la loro abolizione dunque va perseguita come vantaggio di tutti, senza altra contropartita che il calo dell'inflazione stessa. «Se i lavoratori non hanno niente da dare «sintetizza» le imprese hanno meno di niente».

Insomma, anche dopo aver abbandonato i toni minacciosi delle scorse settimane, la Confindustria resta ben ferma la trattativa sulla struttura del salario per lei coincide con l'eliminazione della scala mobile, e con il riordino delle sedi di contrattazione. Con la postilla che l'unica sede abilitata alla trattativa salariale è quella dei contratti nazionali.

«Se fosse per Mortillaro - reagisce polemicamente Del

Turco - si potrebbe eliminare anche la contrattazione nazionale». Il problema è che «in un paese nel quale il presidente della Confagricoltura, a contratto scaduto, dichiara che lui non ha spazio per un nuovo contratto né oggi né per i prossimi anni continua Del Turco - significa che non esistono relazioni industriali civili, e senza queste ad abbandonare gli automatismi».

In realtà dal convegno di venerdì e sabato all'isola di San Giorgio un «fronte del dialogo» ha cominciato a delinearsi quello appunto aperto dal contratto dei chimici. Un fronte che, per la prima volta da molti anni, potrebbe vedere schierato un sindacato compatto e senza lacerazioni interne. E la bilancia, anche in casa degli imprenditori, potrebbe spostarsi dalla parte delle categorie più disponibili (chimici, tessili, Partecipazioni statali). Quella, beninteso, esistente un Governo capace di fare la sua parte. E' per questo che tutti pensano che non se ne farà nulla. Con buona pace del Governatore della Banca d'Italia.



BLANX® È IN GRADO DI REINTEGRARE IL BIANCO ORIGINALE DEI DENTI. LA PRESENZA DI ODO. TOBLANXINA®, PRINCIPIO ATTIVO DERIVATO DA LICHENI ARTICI, ELIMINA LA POSSIBILITÀ DI ROVINARE O GRAFFIARE LO SMALTO. BLANX® CONTIENE L'ODONTOBLANXINA® E MONOFUOROFOSFATO DI SODIO. L'AZIONE COMBINATA DI QUESTI DUE ELEMENTI RAFFORZA LA SUPERFICIE DELLO SMALTO, FACILITA LA RIMOZIONE DELLA PLACCA E PREVIENE LA FORMAZIONE DI CARIE E TARTARO. BLANX® SOSTITUISCE I NORMALI DENTIFRICI E COLLUTORI. IL PRIMO DENTIFRICO COSMETICO PROTETTIVO.

BLANX®
DENTI BIANCHI SUBITO
IN MODO NATURALE